

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1879

gli altri, ove si eccettuino i Comitati di quattro provincie che nomino, e che sono Como, Napoli, Potenza e Torino, fecero conoscere che nessuna operazione nei Comitati era stata fatta contro il citato decreto.

Però io mi impegno anche di studiare se non sia possibile, per le considerazioni speciali cui ha accennato l'onorevole Ceresa, di lasciare un poco più di facoltà ai Comitati. E dico un poco più di facoltà, perchè la soluzione a cui venne il Ministero gli fu consigliata anche dai regolamenti speciali sulla nomina e il governo delle guardie locali, nei quali era espressamente proposto, prima ancora che fosse decretato per tutti, che la nomina l'avrebbe dovuta fare il prefetto.

Laonde non potrei determinarmi a distruggere una disposizione che ha fatto buona prova nella massima parte d'Italia.

Ma se qualche considerazione speciale per Torino o per qualche altra provincia, nell'interesse del servizio forestale, potesse consigliare di ritoccare il decreto, io non ho difficoltà di promettere d'istituire nuovo studio.

Quanto ha tratto al sussidio pel rimboscamento al Comitato di Torino, faccio riflettere all'onorevole Ceresa che qui ci deve essere un errore di fatto, o da parte sua, o da parte mia. Tutti i Comitati i quali, secondo gli articoli nei quali va diviso il capitolo 12 del bilancio, e quelli ai quali si possa riferire il sussidio, onde nell'articolo 7 del capitolo 13, tutti i Comitati, dico, non è che ricevano dei sussidi per arbitrio del Governo, ma c'è una specie di capitolazione tra Governo e provincie. Si tratta che le provincie, o anche i comuni, si fanno promotori del rimboscamento, ed assegnano dei fondi a questo scopo. In tale caso, concorrendo le condizioni di pubblica utilità, il Governo concorre fino alla metà nella spesa totale.

Frattanto rispondo all'onorevole Ceresa che prendo in considerazione la sua domanda, come, senza dirlo espressamente, e come dico ora, presi in considerazione la domanda dell'onorevole Plutino fattami ieri; abbiamo un piccolo fondo, il quale è disponibile, ed è stabilito al capitolo 13, n° 7. Laonde, in quanto cotesto fondo consentirà, e l'importanza dell'iniziativa locale lo consiglierà, il Governo verrà opportunamente in aiuto.

CERESA. Prendo atto specialmente di una parola pronunciata dal signor ministro, che cioè la nomina delle guardie deve essere fatta sulla proposta del Comitato.

Su questo terreno credo che possiamo andare d'accordo; ma il decreto dice, *udito il Comitato*; *udito* vuol dire: sentirlo poi fare quello che si vuole.

Se è inteso che il prefetto non può nominare che coloro che sono designati dal Comitato, sta bene; se è inteso invece che il prefetto è padrone di nominare chi vuole, allora mi spiacerrebbe di dire che non potrei contentarmi delle sue parole; ma quando il Ministro afferma che è sulla proposta del Comitato che le nomine dovranno farsi, credo che siamo perfettamente d'accordo.

Prendo inoltre atto dell'assicurazione che il signor ministro mi volle dare che, quando il Comitato di Torino riceva dalle rappresentanze locali un sussidio conveniente, il Governo vi unirà pure il suo nel modo stesso usato verso altri Comitati.

Del resto lo ringrazio dell'impegno preso che piglierà in esame il regolamento 18 febbraio, perchè io credo che questa legge più che ogni altra abbia bisogno di essere confortata dall'esperienza, per poter dare buoni risultati.

MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO. L'onorevole Ceresa certamente non potrà sostituire al decreto pella nomina delle guardie forestali locali una parola emessa qui dal ministro. Il concetto mio è questo, che l'obbligo fatto al prefetto di dovere udire il Comitato prima delle nomine delle guardie, significa sostanzialmente che ne abbia ad avere la proposta.

Però, finchè il decreto sta, non si deve, nè può sostituire la parola *proposta* del Comitato, alla parola *udito* il Comitato.

Ora, perchè il prefetto tenga utilmente nel debito conto il voto consultivo del Comitato, è in diritto di richiedere che nomi parecchi per ciascuna scelta si sottopongano al suo esame, ovvero che sui nomi, che egli potrebbe designare, si avvisi il Comitato. Il prefetto non può subire la costrizione di nominare chi s'indica dal Comitato, ma non potrà non tener conto del parere di esso, il quale in realtà non fa che delle proposte.

Se invece si ammettesse che da un canto il prefetto nomina e dopo il Consiglio discuta e dia avviso sulle nomine fatte, si affermerebbe cosa non rispondente alla lettera e allo spirito del decreto. Comunque sia, il timore dell'uso della facoltà del prefetto non del tutto rispondente alle esigenze della cosa pubblica, manifestato dall'onorevole Ceresa, non parmi fondato.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti passeremo alla votazione del capitolo 12. Ne rileggo lo stanziamento, lire 923,680.

(È approvato.)

Capitolo 13. Boschi — Spese d'amministrazione e diverse, lire 157,300.

(È approvato.)